



ASSEMBLEA GENERALE ANNUALE DEGLI ASSOCIATI

14 LUGLIO 2020

**RELAZIONE
ing. FRANCESCO MOLTENI
PRESIDENTE ANCE COMO**

Buongiorno a tutti.

Vorrei, anzitutto, ringraziare il Comitato di Presidenza che mi è sempre stato vicino e tutto il Consiglio Direttivo ed i dipendenti di ANCE Como. Nonostante l'attività dei cantieri si sia fermata, per l'Associazione questi sono stati mesi di lavoro quotidiano intensissimo, non solo per far fronte ai provvedimenti che si susseguivano, ma, soprattutto, perché c'era la necessità di capire, intuire, preparare, progettare tutte le azioni che potessero essere di sostegno per le imprese. Tutto questo è stato fatto con molto impegno, non soltanto per le risorse, ma cercando di capire quali fossero le iniziative più utili alle imprese di ANCE Como; quindi, la scelta di dotare tutti gli associati di un kit per riavviare i cantieri quando finalmente sono stati sbloccati, così come la stipula della convenzione con l'ospedale Fatebenefratelli per i test sierologici per i dipendenti delle imprese edili... sono tutte attività che hanno, ovviamente, comportato dei costi per l'Associazione, ma che abbiamo sostenuto convinti che fossero azioni indispensabili per poter aiutare le imprese.

ANCE Como è stata la prima Associazione a decidere di convenzionarsi per i test sierologici, è stata l'unica ANCE a dotare tutte le imprese dei kit per la ripresa e la prima Associazione di categoria del nostro territorio a sostenere con delle donazioni significative gli ospedali della zona ed è stata, forse, proprio questa azione a far nascere una relazione diretta con l'ospedale e con il direttore che ci ha consentito di sottoscrivere questa convenzione. Altri hanno cercato di replicare l'iniziativa, ma con esiti meno felici.

Abbiamo cercato, in questo periodo, di essere il più possibile vicini alle imprese anche e soprattutto con le molteplici attività di formazione e informazione on line che hanno avuto adesioni numerosissime; ci ha fatto piacere registrare numeri molto elevati, soprattutto per i webinar in materia di sicurezza che abbiamo dovuto addirittura replicare, vista la grande domanda di iscrizioni.

Abbiamo avviato una serie di iniziative che sono state molto apprezzate anche dal sistema associativo in generale, non solo a livello lombardo e alcune di quelle fatte qui a Como sono state prese ad esempio. Questo è stato possibile perché ho avuto la fortuna di avere delle persone che mi hanno aiutato molto e hanno condiviso queste proposte a beneficio delle associate. Non è stato facile né per ANCE, né per Promedil, mancando la presenza e il contatto diretto con le persone, ma nonostante questo, sono state intraprese azioni significative che so essere state apprezzate dagli associati.

Ora il tema più complicato è quello che ci aspetta domani, perché sia al livello associativo provinciale, sia regionale, sia nazionale, l'interlocuzione con la parte politica è stata complicata e intensissima: sia come ANCE Lombardia, sia come

ANCE nazionale, da subito sono state predisposte delle proposte finalizzate a far ripartire il settore edile che è il settore che, più di tutti, potrebbe innescare percorsi di crescita dell'economia, sebbene sia, al momento, quello che in assoluto ha maggiore necessità di provvedimenti di sostegno. Ci aspettiamo tutti grandi effetti dall'entrata in vigore del decreto sul bonus al 110%, sebbene vi siano diverse remore, mancando ancora alcune linee guida e alcuni provvedimenti attuativi, con particolare riferimento alla disciplina della cessione del credito. Confidiamo che le aspettative non vengano disattese.

Intanto, l'Associazione ed, in particolar modo, la sua società di servizi Prom-edil stanno portando avanti tutte le interlocuzioni possibili: proprio ieri, abbiamo avuto un incontro con i vertici del principale istituto di credito italiano per capire come anche le banche si stiano muovendo per poter essere il più celeri possibili a stipulare le convenzioni necessarie per supportare le imprese. È ovvio che quello che fotografiamo è, sostanzialmente, un auspicio rispetto a provvedimenti che non sono ancora definitivi e nulla ancora è certo: l'ultimo provvedimento – il c.d. “decreto semplificazione” - dovrebbe far compiere finalmente dei passi significativi rispetto alla sburocratizzazione, sebbene le promesse fatte sul punto fino ad ora siano state ampiamente disattese.

Sul settore dei lavori pubblici c'è un grossa confusione e, purtroppo, quello che si sta leggendo non è quello che le imprese di costruzioni attendono: se si immagina che i tempi del cantiere e la realizzazione delle opere pubbliche passino solamente dalla riduzione del numero dei concorrenti alle gare e non considerino, invece, tagli significativi dei tempi a monte e a valle del cantiere, ebbene, sarà l'ennesimo decreto che non avrà nessun effetto significativo; l'unica positività che si intravede è che se, effettivamente, si può fare riferimento a fornitori a chiamata diretta, questo potrebbe agevolare, forse più di altre disposizioni di legge, il coinvolgimento delle imprese del territorio. Siccome il territorio e la ricaduta su di esso sono temi che a me stanno molto a cuore e sui quali ho sempre insistito, scrivendo più volte ai Sindaci, invitandoli a “spacchettare” gli appalti e a chiamare le imprese locali per importi e lavori che, ovviamente, in base alle normative esistenti, possono prevedere la chiamata diretta, ritengo che l'ipotesi di contattare 5, 10 o 15 operatori possa costituire un elemento positivo.

Sulle altre disposizioni del provvedimento, rimango molto dubbioso: se non si intraprende un'azione significativa per un taglio netto della burocrazia prima, durante e dopo il cantiere, le opere pubbliche avranno sempre tempi biblici rispetto a quelli degli operatori economici. Oggi il tempo medio per la realizzazione di un'opera pubblica è costituito per il 70% da quello che viene

chiamato “tempo di attraversamento” che consiste nella somma di tutti i tempi tranne quelli del cantiere...

Purtroppo, come per tante altre proposte che ANCE ha portato avanti sia a livello regionale, sia nazionale con il governo, si sono tenuti infiniti incontri dai quali, ahinoi, derivano effetti molto contenuti. Parlo con cognizione di causa, perché, purtroppo, tutte le interlocuzioni che anche direttamente ho avuto la fortuna di avere anche con esponenti di primo piano del governo per illustrare quanto proposto da ANCE ha portato risultati scarsissimi. Ad esempio, il “Piano Italia” da circa 30 miliardi di euro e seguito principalmente da me con Edoardo Bianchi, Vice Presidente di ANCE nazionale con delega ai lavori pubblici è stato un lavoro significativo e che credevamo potesse essere un punto di partenza delle azioni del governo perché prevedeva la possibilità di finanziare a pioggia i Comuni con linee di fondi già stanziati e già presenti nel bilancio dello Stato; Cassa Depositi e Prestiti avrebbe anticipato questi fondi già stanziati, liberando risorse significative per le Amministrazioni che avrebbero seguito percorsi di affidamento che facevano riferimento al tessuto locale dell’impresa. Alla fine di questa interminabile serie di confronti a livello nazionale, il Piano si è ridotto a 10 miliardi – cioè, più o meno, quanto hanno speso, annualmente, le amministrazioni negli ultimi due anni.

Non essendo queste proposte state prese in considerazione, l’unica azione che in questo momento è in essere e sulla quale tutti confidano per ottenere risultati significativi è quella del bonus al 110% che, se definita con delle linee guida semplici e chiare e applicabili, potrebbe essere una leva; se, invece, il provvedimento dovesse essere ulteriormente complicato da percorsi troppo burocratici, troppo legati ad adempimenti formali – considerato anche che, purtroppo, al momento prevede un orizzonte temporale molto breve, alla fine del 2021 – anche questo potrebbe restare soltanto un grande annuncio.

Devo riconoscere che, in generale, l’interlocuzione con i rappresentanti politici del territorio a livello nazionale è stata pressoché nulla se non a seguito di grandi sollecitazioni: questo è inaccettabile in un momento di grossissima difficoltà come quello che stiamo vivendo dove il confronto con gli stakeholder anche del territorio – come ANCE – dovrebbe essere il focus di chi ci rappresenta. Io non ho avuto a livello interlocutorio nazionale nessuno stimolo, nessuna richiesta... questo è significativo di quanto la politica sia estremamente lontana dalle reali esigenze del Paese con le conseguenze che vediamo tutti. Temo che questo comporterà un grosso problema, soprattutto per il prossimo autunno: dopo il superamento della crisi sanitaria, la questione centrale è sempre stata, non tanto il periodo di lockdown che abbiamo capito e accettato, quanto piuttosto le condizioni per la ripresa economica a seguito dei due mesi di chiusura.

Leggiamo di un contesto generale e di numeri molto preoccupanti, non solo per l'edilizia: non è chiaro come il governo, composto da due forze politiche che hanno visioni diverse fra loro, e che vivono una fase complicatissima da gestire, possa uscire dal guado. Oltre a quelli relativi all'emergenza sanitaria, servono provvedimenti per lo sviluppo, più che per l'assistenza: le norme sulla liquidità e la cassa integrazione sono, certamente, indispensabili nel momento di chiusura, ma sono strumenti che si ripagano se si innescano dei percorsi virtuosi di crescita dell'economia. Al momento, questo purtroppo non si legge nelle norme che sono state approvate o in via di definizione. Se arriveranno, effettivamente, le risorse dall'Europa, ebbene "atterreranno" nel nostro Paese solo nel 2021, per cui ci saranno dei mesi difficili da affrontare, nonostante l'Associazione abbia fatto tutto il possibile per essere vicina a tutte le imprese: per lo meno, mi auguro che la Presidenza ed il Consiglio siano stati capaci di starvi vicini e vorrei che questa assemblea, un po' inconsueta, sia l'occasione non solo per leggere le varie relazioni, tra cui quella del Presidente, ma anche per scambiarsi opinioni e riflessioni in un momento così particolare, perché alla fine oggi è un po' come incontrarsi dopo tanto tempo e raccontarci le cose che sono successe e quelle che succederanno.

Devo ribadire che la struttura con i suoi funzionari ed il direttore hanno vissuto un periodo molto intenso e, per quelli che sono stati i miei riscontri, sono stati bravi e capaci di dare delle risposte a numerose domande che quotidianamente arrivavano; ci sono stati dei periodi in cui le richieste erano veramente assillanti con tantissimi quesiti tutti i giorni ed era comprensibile il motivo, considerate le diverse responsabilità degli imprenditori. Dopo la ripresa delle attività, l'Associazione ha cercato di continuare ad essere vicina e di dare tutte le risposte al sistema associativo; anche a livello regionale, è stato approntato un piano per la ripartenza con una serie di proposte: forse a livello regionale, le interlocuzioni con la politica sono state migliori rispetto alle nostre con i rappresentanti nazionali, magari anche per la vicinanza di alcuni esponenti politici. Va sottolineata anche la capacità del Presidente di ANCE Lombardia di aver garantito l'accesso dell'Associazione regionale nel Patto per lo Sviluppo che prima non era partecipato da ANCE ed è verosimile che, anche per questa ragione, l'unica iniziativa per la crescita significativa che c'è sul nostro territorio deriva dal finanziamento che la Regione ha deliberato per quest'anno e per l'anno prossimo alle amministrazioni locali.

Come dicevo, è facile constatare come corposi provvedimenti sulla carta a favore del settore non stiano consentendo l'arrivo delle risorse; dall'altra parte, so per certo che il livello di interlocuzione nazionale con il Parlamento e la Presidenza del Consiglio sia continuativo: purtroppo i risultati, al momento, sono deludenti, sia in generale, sia, in particolare, per il nostro settore.

Queste le principali azioni che il sistema associativo ha cercato di portare avanti in questo anno. Un grafico mostrato a tutti voi racconta in maniera immediata l'andamento dei conti della nostra Associazione ed è significativo per capire quale sia la difficoltà della gestione dell'ANCE di Como in questo frangente. Il tesoriere Rigamonti ha illustrato al nostro ultimo Consiglio i dati di bilancio da cui emerge quanto sia arduo individuare risorse per realizzare azioni significative. Per compiere le scelte degli ultimi mesi, è stato necessario attingere alle riserve dell'Associazione e, pertanto, le donazioni, i "kit per la ripresa", i test sierologici, etc. sono tutte azioni realizzate grazie alle scorte che, negli anni passati, ANCE è riuscita ad accantonare tramite una costante gestione oculata; si è trattato, comunque, di una scelta di responsabilità: mai come oggi, l'Associazione che è sempre stata ben gestita in passato, avendo a disposizione delle liquidità, ha avuto bisogno di utilizzarne una quota - non significativa - e di metterla a disposizione dei nostri associati e, anche con grande senso di responsabilità sociale, di mettere queste risorse a disposizione anche del territorio: quando abbiamo donato quei soldi agli ospedali, era il momento in cui gli ospedali ne avevano veramente bisogno per far fronte ad una emergenza sanitaria improvvisa che non sarebbero stati in grado di affrontare con le risorse ordinarie, per cui abbiamo attinto alle riserve di ANCE non solo per aiutarci, ma anche per aiutare il sistema sanitario e tutta la collettività.

Mi auguro ci sia in autunno la possibilità di rivederci "in presenza" e convocare un'assemblea pubblica per incontrarci e fare il punto della situazione con qualche dato più certo e qualche norma più definita.

Ringrazio ancora tutta la struttura di ANCE Como, il Comitato di Presidenza e il Consiglio Direttivo per il supporto che mi hanno dato in questo periodo.

Grazie a tutti.

IL PRESIDENTE
ing. Francesco Molteni